ANNO XXIV. Sabato, 7 Ottobre 1871 N. 277.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno .	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spediva il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 35, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3. A Londra, Delizy Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

1 Roma, 6 ottobre

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

Abbiamo ricevute in questi giorni parecchie lettere, nelle quali si esprime il desiderio che il paese venga presto informato del giorno in cui il Parlamento sarà convocato. In qualcuna di esse trapela non lieve inquietudine, per la notizia corsa che le Camere abbiano a esser radunate soltanto nel mese di dicembre.

Invero, se l'apertura del Parlamento avesse a farsi nel mese di dicembre, e se le Camere, fedeli alle loro consuetudini, si pigliassero le vacanze per le feste natalizie, tanto varrebbe il ritardarla sino al mese successivo, perocchè ne' pochi giorni di dicembre non si avrebbe a sperare alcun lavoro valido e efficace, non solo dalle Camere, ma neppure dalle Commissioni, dalle quali non potrebbesi pretendere che fatichino, mentre gli altri si riposano e festeggiano il Natale in famiglia.

Non crediamo che il ministero abbia già fissato il giorno della convocazione; ma crediamo che non possa esser indugiato oltre la seconda metà del prossimo mese. Allora così la grande aula come gli altri locali principali di Montecitorio saranno apparecchiati e ogni ragione d'indugio sarà rimossa. Se il radunar la Camera, mentre non avrebbe agio di lavorare, sarebbe inopportuno, facendo mostra di uno zelo, che comprometterebbe i deputati senza vantaggio della cosa pubblica e con danno delle libere istituzioni, il differirne la convocazione allorchè tutto è allestito per degnamente accoglierla, potrebbe destar il sospetto che il ministero voglia metterla alle strette di deliberare senza discutere per difetto di tempo.

Questa non è mai stata l'intenzione del ministero, a cui deve anzi importare assai che il Parlamento si accinga al lavoro con indefessa cura e con sollecitudine pari alla gravità delle quistioni che gli saranno presentate. Ma è necessario di togliere persino l'apparenza che si voglia, senza esservi costretti da necessità ineluttabile, indugiare oltre il consueto l'apertura della sessione.

E a posta diciamo apertura della sessione, per rimuovere il dubbio che il Parlamento abbia a esser convocato in prosecuzione della sessione corrente. Questo sarebbe, a nostro avviso, il peggior consiglio che mai si possa dare al governo. Il Parlamento deve aprirsi in Roma in forma solenne, col discorso della Corona, che faccia noto all'Italia il programma dei lavori, pei quali è chiesto il concorso delle Camere. Non si potrebbe immaginare niente di più meschino della prima seduta della Camera in Roma, la quale avesse a cominciare con la lettura fatta dall'on. Massari o dall'on. Bertea del processo verbale dell'ultima tornata di Firenze.

E a qual fine si prenderebbe questa risoluzione? Forse che la nuova sessione non si dovrebbe aprire poche settimane appresso? Forse che non l'inaugurerebbe il Re stesso?

L'indugio adunque dell'apertura della nuova sessione sarebbe contrario alla prudenza politica, inquantochè offenderebbe il sentimento nazionale, senza che il ministero potesse addurre a sua difesa qualche difficoltà vinta e qualche ostacolo appianato.

Noi stimiamo perciò che si abbiano a riguardare come cosa più che probabile: 1° La convocazione del Parlamento per la seconda metà del mese di novembre; 2° L'apertura della nuova sessione legislativa del 1871-72.

Ma non abbiamo la presunzione di credere che questo nostro giudizio valga a rassicurare tutti, rimuovendo l'incertezza rispetto a questi due importanti punti. È necessario che il ministero stesso determini il giorno dell'inaugurazione della sessione parlamentare e lo faccia conoscere il più presto che per lui si possa. Concediamo di buon grado che innanzi di prendere questa deliberazione è conveniente abbia discusso e adottato il programma de' lavori da sottoporre al Parlamento, ma speriamo di non esser tacciati d'indiscreti se esprimiamo il voto che non si ritardi più di quanto è strettamente richiesto dall'interesse del pubblico servizio e da' riguardi dovuti al Parlamento.

INDUSTRIA SERICA

L'on. ministro d'agricoltura e commercio ha indirizzato a' presidenti de' Comizi agrari, delle Società agrarie e delle Camere di commercio la seguente circolare, relativa al mercato del seme di bachi in Yokohama:

Roma, addì 3 *ottobre* 1871.

Il regio console in Yokohama ha diretto al ministero degli affari esteri, in data del 22 luglio ultimo, un rapporto in ordine alle condizioni del mercato del seme di bachi da seta in quella piazza. L'importanza delle notizie in esso contenute mi consiglia di portarlo a conoscenza delle rappresentanze dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Il ministro: CASTAGNOLA.

Sarebbe omai tempo cominciare a ragguagliare il regio governo sul mercato di seme bachi da seta della presente stagione, ma ben può dirsi non esser esso ancora cominciato, mancando i compratori e la merce. E siccome il ritardo è in vero straordinario, così credo mio debito dir poche parole sulle ragioni che lo hanno prodotto.

Le notizie giunteci dall'Italia spiegano appieno il tardo arrivo dei semi nostri, perchè il buon raccolto de' bozzoli costì, la nascita della nostra razza gialla più vigorosa e la vita de' bachi di più regolare andamento, nonchè infine la felice riuscita de' nuovi metodi per la riproduzione del seme giapponese, hanno indotto, pare, la maggior parte de' nostri coltivatori nell'opinione di dover avere minor bisogno di novella importazione di molto seme di questo paese. Di qui il fatto dell'andare a rilento nel sottoscriversi per acquisto di cartoni giapponesi; e per consegnenza, come dicevo testè, il ritardo di semai nel qui recarsi. L'anno scorso il 25 del corrente ve n'erano già venti, mentre in questo si può con certezza asserire che non ve ne saranno più di quattro, uno essendo già giunto e gli altri attendendosi colla prossima valigia americana. I semai poi svizzeri, austriaci e francesi, che di solito si recano qui, neppure ancor son giunti, e si crede anzi che parte non verranno e parte tarderanno più dei nostri.

Inutile quindi pei nativi l'affrettarsi a trasportar la merce, non essendovi cui venderla, epperò sino ad oggi non son giunti sul mercato che 7331 cartoni, quasi tutti del Cosciu, in piccole partite e per differenti negozianti, sicchè possono considerarsi come campioni. È ben vero che la cifra dei cartoni giunti qui l'anno scorso all'epoca stessa è stata inferiore, non ammontando che a numero 4665; ma fra i due anni corre un gran divario, giacchè, mentre nel 1870 ve n'era una gran quantità ammassata ne' dintorni di Yokohama, e solo non si portavano sul mercato perchè i forti prezzi che ne richiedevano allontanavano i semai da qualunque contratto; in quest'anno invece sono ancora tutti dispersi per le campagne nell'interno del paese. E ciò pare sia un bene, perchè il precoce far viaggiar la semenza è stato ritenuto da vari semai causa in quest'anno della cattiva riuscita di parecchia in Italia; ed ancor più s'è creduto nocivo l'averla allora fatta rimanere a lungo stipata in magazzini che sono in generale poco aerati e dove l'umidità penetra facilmente. Intanto, allorchè il mercato non è stato turbato da cause eccezionali come nel 1869, a quest'epoca si avevano sulla piazza 14,438 cartoni e nel 1868 ben 740,000 in cifra rotonda.

Ma oltre l'ovviarsi, almeno finora, a due mali testè accennati, altri fatti vi sono che fanno pronosticare dover essere i cartoni generalmente di ottima qualità.

Giacchè la vita de' bachi ha seguito il suo corso normale e la deposizione del seme dalle farfalle è stata favorita da tempo asciutto, il quale continuando tuttora, contrariamente al volgere della presente stagione, che suole qui essere piovosa, i cartoni non s'imbevono di quell'umidità che loro tanto nuoce; ed a parere degl'intendenti quelli già giunti hanno il migliore aspetto possibile. Inoltre il flagello dell'Ugi è stato minore che nell'anno decorso, ed eccettuata qualche località, che del resto non è tra quelle che producono miglior seme, come, p. e., questa provincia di Busciu, in cui viviamo, in tutte si può calcolare una perdita media fatta subire dal parassito variante tra il 15 ed il 20 0|0, mentre l'anno scorso era il doppio, ed in alcune parti il triplo.

Il numero dei cartoni non sarà certo inferiore a quello degli altri anni e di più è generale la convinzione che non ne verranno confezionati di bivoltini, sia perchè non trovano compratori, sia perchè la frode non può più vantaggiarsene dopochè fu ordinato dal governo imperiale, dietro richiesta di questa legazione di S. M. che venissero designati con apposito bollo.

Da quanto è detto ne consegue che i prezzi dei cartoni dovrebbero essere quest'anno di gran lunga più bassi che negli ultimi quattro, e specialmente in quello testè decorso. I giapponesi comprendono bene la nuova posizione creata ai semai, e l'influenza che su questo mercato deve esercitare un buon raccolto in Italia, e quindi vanno già annunziando che son pronti dare, all'aprirsi del mercato, le migliori qualità a fr. 13 per cartone, le secondarie per lire 9, e si prevede che alla fine della campagna potranno acquistarsi de' buoni cartoni a lire 4. Ad onta che nessuna transazione, ch'io mi sappia, sia avvenuta finora, è a sperarsi tali prezzi si verifichino, e non vengano, dall'ingrossarsi del numero e dell'entità dei contratti, aumentati dalla concorrenza.

La prossima campagna de' cartoni di seme di bachi da seta si presenta adunque, sotto ogni rapporto, favorevole agl'interessi della nostra coltivazione.

Gradisca, ecc. ecc.

Firmato: BRUNI.

(P. S.) 24 luglio a sera. La valigia americana, or giunta, non ha portato che un solo semaio italiano; la proporzione di cui sopra resta perciò come due a venti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(V) FIRENZE, 5 *ottobre*. — Debbo darvi notizia di un'altra importantissima seduta del nostro Consiglio comunale. In questa seduta (martedì a sera) il Consiglio ebbe dal sindaco importantissime comunicazioni circa la questione, di cui sono già bene informati i vostri lettori, del passaggio per Firenze-Arezzo o per Falconara-Foligno dei treni celeri fra l'Alta Italia e Roma. Il Peruzzi diede lettura al Consiglio di una sua elaborata memoria al ministro dei lavori pubblici per interessarlo a favore della linea di Firenze-Arezzo, nella qual memoria egli ricorda l'assicurazione già avuta dal ministero che avrebbe, nella questione, tenute presenti tutte le considerazioni svolte dall'amministrazione municipale; e ciò tanto più — assicurava il ministero — « che la Società dell'Alta Italia e delle Romane, preoccupandosi di una quistione del più alto interesse pel loro traffico, si mostrano fin d'ora disposte ad ordinare sulle loro linee, per la via di Firenze, un treno celerissimo, mediante il quale si potrebbe fare il tragitto da Torino a Roma in poco più di 20 ore. »

Di questa promemoria il sindaco ha inviato copia ai direttori delle due Società ferroviarie dell'Alta Italia e delle Romane, onde ne avessero fatto loro pro nell'adunanza che doveva tenersi il 3 di questo mese, costà, fra loro ed il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di definire l'orario del treno internazionale. In questa comunicazione nota peraltro il nostro sindaco come a lui risulti essere il ministero assai poco disposto a soddisfare i desiderii della città di Firenze.

Il Consiglio, unanime, rese grazie al suo illustre capo di quanto aveva anche in questa circostanza, operato a vantaggio del Comune.

Indi il Consiglio accettò un bellissimo dono fatto alla nostra città dal defunto principe Anatolio Demidoff, che qui passò tanti anni di sua vita e vi lasciò così onorata e rimpianta memoria. Il principe, morendo, legò al comm. Angelo Bargoni di donare a quello tra gli stabilimenti pubblici di Firenze che ne fosse parso a lui più degno, un ricchissimo gabinetto di mineralogia esistente nel di lui palazzo a S. Donato. Il Bargoni ha creduto bene interpretare le intenzioni del testatore, offerendo il gabinetto al municipio affinchè ne arricchisca la collezione mineralogica del nostro Museo di storia naturale.

Nella sua prossima tornata il Consiglio si occuperà del modo di fornire acqua abbondante e buona alla città.

Iersera in una casa infame presso la piazza Nuova di Santa Maria Novella accadde un caso tragico. Un disgraziato, nativo di Brescia e servo di mestiere, si recò in quella casa, e, dopo di esservisi trattenuto un pezzo, colto il momento ch'era solo, si tagliò la gola. Si credette da principio ad un assassinio, ma le indagini posteriori dell'autorità hanno, pare, constatato che si trattasse effettivamente di un suicidio. In ogni modo, tutto quel rione fu allarmatissimo del funesto caso, ed è sommamente da deplorare che nella nostra città abbiano ad esservi di simili case nei punti più centrali. L'autorità di pubblica sicurezza si serve qui assai male del potere discrezionale che le dà il regolamento, sulla triste materia, compilato dal conte Cavour su quello in vigore nel Belgio. L'argomento darebbe luogo a molte e serie e penose considerazioni; ma esso è abbastanza ingrato e lubrico, e io non mi credo lecito, pel rispetto che ho dei lettori dell'*Opinione* e di me stesso, di insistervi oltre. Mi basta lo avere accennato uno sconcio che tutta la gente onesta qui deplora.

Per sabato sono annunciate parecchie novità teatrali — un ballo nuovo al teatro Principe Umberto, intitolato *Don Pacheco*, un *Don Crescendo* al Rossini, *Barbebleu* al Niccolini. Fra breve avremo poi all'Arena Nazionale la compagnia equestre del Ciotti.

E non siamo minacciati da nessun congresso — e da nessuna esposizione!

Sia lodato Iddio!

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Moniteur Universel*:

« Parecchi giornali annunciano che la Commissione di permanenza ha invitato il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti a ritornare a Versailles coll'amministrazione che esso aveva installata a Parigi durante le vacanze dell'Assemblea nazionale.

« Crediamo che questa notizia è inesatta. Nell'ultima seduta della Commissione di permanenza furono infatti chieste delle spiegazioni al governo su questa installazione, contraria alle prescrizioni della legge Ravinel. Ma è stato riconosciuto che a quell'epoca dell'anno, il ministero dell'istruzione pubblica e dei culti non poteva essere a Versailles senza inconvenienti. È il momento in cui il personale dell'Università si reca a Parigi per le sue nomine e non sarebbe opportuno imporre a questo personale viaggi costosi che aumenterebbero le sue spese.

« Per la comodità generale sembrò quindi opportuno che il ministero dell'istruzione pubblica fosse autorizzato ad avere i suoi servigi a Parigi sino al suo ritorno e si assicura che il ministero diretto dal signor Giulio Simon non ritorna immediatamente a Versailles sotto il benefizio di queste riserve. »

La *Patrie* del 4 scrive:

« Il vice-ammiraglio Gueydon, governatore civile dell'Algeria, lascierà Versailles nel corso di questa settimana per ritornare al suo posto. È stato dato l'ordine a Tolone di tener pronto l'avviso a vapore il *Kleba* che lo condusse in Francia. Questa nave aveva bisogno di alcune riparazioni che ora sono compiute.

« Le basi del progetto che dev'essere sottoposto alle deliberazioni dell'Assemblea sono stabilite, eccettuati alcuni punti provvisoriamente riservati. Intanto che siasi proceduto al suo esame, alcune fra le attribuzioni del governatore generale sono aumentate, allo scopo di dare maggiore unità ed autorità alla sua azione. Riguardo agli uffici arabi, soppressi in un certo numero di località, questo provvedimento è mantenuto, ma sino a nuov'ordine esso non sarà esteso a tutte le provincie.

« Le funzioni civili create per sostituire l'istituzione degli uffici arabi saranno esercitate da ufficiali che il ministro della guerra metterà a disposizione del governatore generale civile. Questi ufficiali non avranno dal dipartimento della guerra che il loro soldo; ma le inden-

---

2

APPENDICE

ERMANNO

Novella di C. Werner

(Dal tedesco)

L'indomani mattina la carrozza di viaggio si trovava alla posta. Attilia pianse moltissimo nel separarsi da suo figlio e lo stringeva fra le sue braccia, ma anche in questo momento il ragazzo non ismentì la sua indole singolare. Talvolta egli faceva un movimento come se dovesse dare in un dirotto pianto, ma lo reprimeva e restava impassibile e muto a tutte espressioni di affetto, finchè il conte, impazientito, lo levò dalle braccia della madre. Egli lo condusse dalla nonna e stava per dargli un bacio d'addio, quando il fanciullo risolutamente vi si oppose. Il gesto ch'egli fece per sottrarsi alla carezza del padre era brusco e come se avesse provato un senso di orrore; questo movimento, per quanto rapido, non isfuggì al conte. Un improvviso rossore gli salì al viso; senza dire una parola, afferrò le mani del figlio, e, stringendole fra le sue, cercò di trarlo a forza presso di sè. Questa volta Ermanno non resistè, egli non gridò, benchè dovesse provar molto dolore, strinse però i piccoli denti ed il suo volto assunse una tale espressione di cupa minaccia, che il padre lo lasciò andare subito e si allontanò, rivolgendogli però uno sguardo così terribile che sua suocera prese il fanciullo fra le braccia, come per proteggerlo, esclamando:

— Adalberto!

Egli si volse rapidamente; del resto questa scena non aveva durato che pochi secondi e non era stata osservata che da quelli che vi avevano preso parte. La contessa giaceva piangendo sul canapè, e, allorchè entrò il domestico, il conte sorrideva già nuovamente offerendo il braccio a sua suocera.

— Tranquillizzati, Attilia! Noi affidiamo Ermanno a sua nonna, che certamente ne avrà cura.

Egli pronunciò queste parole insignificanti con un tono singolare, ed il suo sguardo si rivolse alla suocera, che lo ricambiò con uguale freddezza.

— Non abbiate alcun timore, Adalberto, rispose essa, io rispondo sempre di ciò che assumo in custodia.

Pochi minuti dopo i due viaggiatori si trovavano nella carrozza; il conte che li aveva accompagnati sino alla porta s'inchinò ritirandosi, la contessa comparve alla finestra facendo con tristezza segni d'addio. Allorchè la carrozza uscì dal portone, la signora di Sternfeld trasse un profondo respiro ed abbracciò vivamente il fanciullo come se lo avesse sottratto a qualche pericolo; egli però nascose il capo fra le sue braccia e per la prima volta dacchè si trovavano insieme scoppiò in un dirotto pianto.

Il delitto e quindi il suicidio del cassiere Brand aveva, com'è naturale, commosso ed agitato tutta la piccola capitale del principato di *** dove accadeva raramente una disgrazia. Il caso fece tanto maggior sensazione in quanto che Brand era stimato ed amato da tutti. Si sarebbe, come aveva detto il vecchio impiegato al dottore, ritenuto capace chiunque altro di commettere un simile delitto, eccettuato Brand ch'era citato come un modello di impiegato per la sua capacità ed onestà. Appunto questi suoi meriti o piuttosto la sua severità nell'esigere dagli altri un'esattezza scrupolosa, gli avevano procurato talvolta presso i suoi subalterni, alcuni nemici, ma nessuno avrebbe osato sospettare anche da lontano la sua perfetta onestà, ed ora, un uomo simile dovrebb'essere un ladro! Non poteva però sorgere nessun dubbio; la confessione ed il suicidio del colpevole, erano prove abbastanza evidenti; restava però un enigma, cioè sapere dove egli avesse nascosta o come avesse impegnata quella considerevole somma. Regnava in generale una certa oscurità in tutto questo affare, oscurità che non poteva essere dissipata neppure più tardi, poichè quegli che solo avrebbe potuto dare qualche schiarimento non esisteva più. L'inchiesta non diede per risultato nulla più dei fatti già conosciuti.

Il cassiere doveva consegnare ogni mese le relative somme dalla cassa principesca al ciambellano e consigliere di S. A., conte Arnau; così egli aveva fatto sempre; soltanto l'ultima volta egli differì il pagamento per otto giorni con un pretesto o l'altro. Il conte non concepì alcun sospetto finchè non seppe per caso che Brand aveva domandato un congedo per affari di famiglia e stava per partire. Egli lo fece chiamare, volle una dichiarazione, minacciò una revisione immediata della cassa ed infine ottenne la confessione del colpevole, il quale però, si vede, era preparato, e si diede la morte allorchè gli fu negato il perdono che aveva implorato.

Il conte Arnau prese tosto sopra di sè e con tutta energia la cosa. Egli fece porre i sigilli sulle carte del defunto e le esaminò personalmente, benchè non avesse alcuna qualità ufficiale per farlo; nondimeno non si badò molto alla legalità, trattandosi d'un uomo della posizione e dell'influenza del conte; d'altronde sembrò evidente ch'egli volesse farsi perdonare di avere con una negligenza benchè scusabile, ritardato la scoperta del furto e probabilmente contribuito così alla perdita del danaro e cercar di riparare almeno in parte mostrando un grande zelo. Ma tutto questo zelo fu infruttuoso, nè egli, nè la polizia della città riuscirono a trovare traccia della somma, e neanche il menomo indizio nelle carte d'ufficio o private del cassiere, era evidente ch'egli le aveva già poste al sicuro ed era in procinto di partire e sottrarsi all'inevitabile scoperta, colla fuga, allorchè la chiamata del conte scompigliò i suoi piani.

Il conte Arnau confermò davanti al tribunale con giuramento le deposizioni già da lui fatte a protocollo, e così tutto fu finito. Non si proseguì l'inchiesta, l'infelice venne sepolto in silenzio, la sua vedova colla figlioletta lasciò la città dove il nome ch'essa portava era stato infamato. La piccola fortuna che suo marito aveva posseduto e ch'era stata depositata come cauzione per il posto che occupava, venne naturalmente sequestrata, benchè non bastasse a coprire la somma mancante, ed in questo modo tutto fu terminato, almeno per la capitale del principato di ***

I.

— Ti prego, Eugenio, di prendere alla fine una risoluzione in quest'affare. Tu finirai per ro-

nità accessorie che sono loro accordate in ragione delle loro funzioni dovranno essere a carico del bilancio dell'Algeria. »

Un telegramma da Londra, 3, reca che tutto l'equipaggio della *Maegera*, che, dopo il naufragio di quella nave, si era rifugiato sopra un'isola deserta, venne salvato dal *Malacca*. La nave *Rinaldo* era stata impedita da una tempesta di avvicinarsi all'isola.

Un feniano, arrestato domenica a Dublino, venne rinviato alla Corte d'Assise.

Un dispaccio da Berna in data del 3 annunzia che la Commissione telegrafica internazionale ha terminato i suoi lavori. Essa è giunta a questo risultato di uguagliare per tutte le vie il prezzo delle corrispondenze telegrafiche scambiate fra l'Inghilterra e le Indie.

Secondo notizie da Parigi degne di fede, dice il *Journal de Genève*, il sig. di Rémusat diede l'assicurazione sul reclamo del conte di Arnim relativo ai disordini commessi a Lione contro dei tedeschi, che il governo francese agirebbe nel modo più severo contro gl'individui che se ne sono resi colpevoli.

Il ministro francese degli affari esteri mise in prospettiva la proclamazione dello stato di assedio, se questi fatti si rinnovassero verso persone che il governo francese ha l'obbligo di proteggere efficacemente.

La *Gazzetta della Croce* dice ch'è inesatta la notizia dell'apertura del Reichstag pel 10 ottobre.

Lo stesso giornale dice che nel progetto di legge che sarà presentato al *Landtag*, concernente il matrimonio civile, non si tratta nè del matrimonio civile obbligatorio, nè del matrimonio civile facoltativo, ma solamente della celebrazione del matrimonio da parte dei magistrati civili, nei casi di necessità.

I giornali di Trieste ricevono i seguenti telegrammi:

« *Vienna*, 4. — Tutte le Diete furono invitate ad affrettare i loro lavori, essendo imminente la loro chiusura.

« *Costantinopoli*, 3. — Il sig. di Prokesch Osten ottenne la chiesta dimissione dal posto di ambasciatore austriaco. A surrogarlo è designato l'ambasciatore in Italia, barone De Kübek.

« *Pietroborgo*, 3. — Gli armamenti della fortezza di Kronstadt vengono considerevolmente aumentati.

« *Stoccolma*, 4. — Tutto il gabinetto diede la sua dimissione in seguito al rifiuto del progetto sull'esercito per parte della seconda Camera. Il Re accettò la dimissione. Il nuovo gabinetto verrà formato immediatamente.

« *Bucharest*, 4. — Le Camere verranno convocate per la fine d'ottobre in sessione straordinaria.

« I divisati provvedimenti di quarantena furono per ora differiti. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(G) PARIGI-VERSAILLES 3 *ottobre*. — Il sig. Thiers dà il buon esempio alla Commissione di sorveglianza e di permanenza a Versailles; lavoratore instancabile, in una stessa giornata, il presidente della repubblica passa una minuta ispezione al campo di Satory, impiega tre ore a dare ragguagli ed informazioni di ogni specie agli onorevoli deputati che ancora colà si trovano, impediti di prendere le loro vacanze perchè facenti parte appunto della Commissione di permanenza o di quella delle grazie, della revisione dei gradi ed altre ancora ed occupa il resto della giornata nella più attiva corrispondenza sia coi prefetti sia colle altre autorità principali, bene inteso il fido Barthélemy Saint-Hilaire, capo del gabinetto e suo segretario particolare non lo abbandona mai. Con tutto ciò non voglio però dire che di quando in quando il sig. Thiers non si procuri qualche onesta e lecita distrazione, fra le quali vi citai una volta i suoi misteriosi viaggi notturni a Parigi; ora però si direbbe che per divertirsi un poco egli preferisca i pranzi, i quali poi generalmente hanno un significato politico; così p. es. si parla attualmente del grande pranzo che deve aver luogo giovedì al palazzo della presidenza di Versailles ed a cui assisterà un numero straordinario di invitati; già vi dissi in altra mia, che v'interverrà tutta, la Commissione di permanenza, vi saranno pure molti alti personaggi, alcuni ministri, prefetti, generali, ambasciatori e che so io; parlasi persino del duca d'Aumale e di due altri principi. Il sig. Thiers, il quale ha una speciale predilezione per *il soprabito grigio*, che non manca mai d'indossare ogniqualvolta egli si mostra ai soldati francesi, non è però troppo tranquillo circa la continua e crescente agitazione degli imperialisti. Uno dei suoi confidenti mi diceva anche ultimamente che per il presidente della repubblica la sorte del paese dipende ora intieramente dal risultato delle prossime elezioni dei consigli generali; si rileverà da esso se la Francia vuol rimanere repubblicana o ritornare imperiale. Intanto i partiti monarchici approfittando della tregua parlamentare, gettano la maschera e non si curano di nascondere lo scopo cui tendono.

Il sig. Lambrecht, ministro dell'interno e uomo di Stato di mediocre capacità, si limita a trasmettere regolarmente al sig. Thiers i vari rapporti che giornalmente gli giungono dalla provincia; il suo còmpito è quindi assai facile e ben lungi dal rassomigliare a quello di cui erano incaricati i ministri di Napoleone III allorquando trattavasi di elezioni di simile importanza. Il sig. Thiers consulta assai sovente la lista dei candidati bonapartisti, e trova (questo non è un segreto per nessuno), che alcuni fra di loro non gli sono troppo favorevoli; vi citerò i nomi di Vitry, di Persigny, di Cassagnac, di Dugué de la Franconnerie e di molti altri, i quali non aspettano che il momento opportuno per far insorgere le popolazioni rurali che loro accordano tuttora piena fiducia in favore dell'ex-imperatore. E, come già vi dissi, quest'enumerazione di servitori fedeli al cessato impero non si limita ad una semplice lista di candidature state scelte dall'esule di Torquay, ma in tutte le sfere della società e nell'esercito stesso si trovano i più zelanti propugnatori d'una ristorazione napoleonica. Il sig. Thiers, per contro, si trattiene, *più spesso che pel passato*, col duca d'Aumale, ch'egli riconosce come il più capace ed intelligente dei principi d'Orléans. Il duca, possessore dell'immensa fortuna dei principi di Condé ed assai più generoso degli altri suoi fratelli che ereditarono la savia parsimonia del re Lugi Filippo, è disposto a fare qualunque sacrificio onde veder naufragare ogni tentativo di ristorazione monarchica all'infuori di quella del suo nipote, il conte di Parigi. I riguardi del presidente della repubblica verso il duca di Aumale e la cura speciale ch'egli ha di farlo figurare al posto d'onore in tutte le feste ufficiali di Versailles, non indicano forse chiaramente che il capo del potere esecutivo vede avvicinarsi l'ora in cui dev'essere definitivamente risolto il terribile ed importante problema, di cui egli stesso faceva cenno nel suo secondo messaggio indirizzato all'Assemblea, del quale si fecero le più strane critiche?

L'armadio in ferro.... — Non crediate già che si tratti di una di quelle certe gabbie, nelle quali il re Luigi XI rinchiudeva il cardinale de la Balüe ed altri signori della sua Corte, no; io voglio qui parlarvi di un semplice forziere murato in uno degli uffici vicino alla sala delle sedute dell'Assemblea nazionale; una sentinella vi è continuamente di sentinella notte e giorno, incaricata di vegliare scrupolosamente alla custodia di questo misterioso oggetto. Prima della loro partenza da Versailles i membri della Camera componenti la Commissione di esame dei fatti che hanno cagionato la rivoluzione del 4 settembre insistettero nel volere che tutti i documenti relativi alle molte deposizioni ricevute fossero collocati e custoditi in luogo sicuro. Il signor Thiers, aderendo al loro giusto desiderio, accordò l'armadio suddetto, nuova arca santa, che rinchiude immensi e mostruosi scandali, i quali, credesi, non tarderanno ad essere portati a conoscenza del pubblico, ciò che indispettisce assai alcuni uomini del 4 settembre, i quali, senza la vigile sentinella, sforzerebbero ben volontieri l'armadio onde estrarvi i più fedeli rapporti stenografati delle loro deposizioni.

Vi narrerò un'altra storiella, non meno curiosa, relativa al sig. Thiers e che sta perfettamente a riscontro di quella della spilla di *Jaques Laffitte*, che non sapendo se la conoscete, voglio pure narrarvi. Dunque il Laffitte, venuto da giovane ad abitare Parigi nella speranza di trovare un impiego per vivere, e sollecitando già da alcuni giorni un posto qualunque presso un banchiere della capitale, ne uscì un giorno con una risposta negativa, e nella massima desolazione, non avendo neppure di che pranzare, ma, traversando il cortile, il giovane disgraziato vi rinvenne una spilla, che tosto raccolse ed attaccò all'abito; il banchiere, che trovavasi alla finestra, vide ciò, ed arguendone che il Laffitte doveva essere molto amante dell'*ordine*, tosto lo fece richiamare e gli accordò un meschino impiego nei suoi uffici, ma questo giovinetto, volendo dimostrare la sua riconoscenza al suo benefattore, talmente s'impegnò e lavorò, che poco a poco giunse ai principali impieghi della casa, e finì collo sposare la figlia unica del ricco banchiere, al quale poi succedette dopo la sua morte.

Questo Laffitte fu nientemeno che il padre degli attuali fratelli Laffitte, una delle principali Banche di Francia. Ed ora che conoscete la storia della spilla Laffitte, passo a quella del signor Thiers; nel 1837 il signor Coste, redattore in capo del *Temps*, ritirandosi a casa sua ogni sera verso le 4 dopo mezzanotte, scorgeva sempre sul suo passaggio una soffitta illuminata. Spinto dalla curiosità, il signor Coste volle una sera battere alla porta di quella casa ed informatosi dal portinaio, seppe che quella soffitta era abitata da un giovanotto della Francia meridionale, povero, laborioso ed occupato nel giornalismo. Visto che si trattava di un collega, il signor Coste sale le scale, picchia alla soffitta, vi si introduce, si abbocca col giovane esordiente e conosciutene le rare qualità, lo accetta come collaboratore nel suo giornale *Le Temps*. Avete voi indovinato chi era questo abitatore della soffitta misteriosa? Già ve lo dissi: egli si chiamava *Adolfo Thiers*.

Il duca di Broglie, ambasciatore di Francia a Londra, è tuttavia a Parigi occupato a sorvegliare la stampa di un suo lavoro sopra la politica esterna della Francia, e che non tarderà ad essere pubblicato; si vede proprio che la pubblicazione degli opuscoli di ogni specie è ormai divenuta una mania.

Il giornalista Maroteau, il di cui processo ebbe luogo ieri innanzi il terzo Consiglio di guerra, come già vi annunziai in altra mia, venne condannato alla pena di morte. Le donne Bonnefoy, Rouvert e Barbet, compromessi, nell'incendio dei magazzini del *Tapis rouge*, furono condannate alla deportazione in una fortezza; Cadot alla deportazione semplice e Levieux assolto. Nei circoli militari pretendesi sapere che il comandante Gaveau, commissario della repubblica presso il terzo Consiglio di guerra, verrà inviato alla legazione di Francia a Berlino in qualità di addetto militare; il generale de Cissey crede con ciò dargli un segno speciale di deferenza in compenso dei servigi da lui prestati durante i dibattimenti contro i comunisti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 ottobre pubblica:

1. Un R. decreto in data del 20 settembre preceduto dalla Relazione a S. M., che stabilisce due Direzioni generali presso il ministero dei lavori pubblici, una incaricata del servizio di ponti e strade, e l'altra del servizio delle opere idrauliche terrestri e marittime.

2. La Convenzione per la estradizione dei malfattori tra l'Italia e la Russia in data del 1° maggio.

3. Un decreto ministeriale in data dell'8 settembre che estende agli inscritti della leva di mare ed ai militari del corpo reale equipaggi il decreto 19 luglio 1871 che modifica l'elenco delle infermità esimenti dal servizio militare.

4. Disposizioni nella R. marina.

5. Una circolare in data del 1° ottobre del ministro dei lavori pubblici intorno alla costruzione delle strade e specialmente delle strade obbligatorie comunali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un R. decreto, 1° ottobre, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge relativa alla riscossione delle imposte dirette.

2. Il testo del regolamento medesimo.

3. Nomine e promozioni nel R. esercito, nel personale notarile e delle ipoteche.

CRONACA DI ROMA

Il distinto maestro sig. Domenico Lucilla, che con tanta valentia rivestì di note musicali la cantata eseguita il 2 ottobre in Campidoglio dagli alunni e dalle alunne delle scuole comunali, ha testè ricevute due lettere dal sindaco di Roma l'una, e dall'assessore per l'istruzione pubblica l'altra, nelle quali gli vengono espressi sentimenti di congratulazione e ringraziamenti per l'opera da lui prestata in quella solenne circostanza.

A proposito della strada detta della Vignaccia che noi ricordavamo al Municipio essere impraticabile, ci viene inviato da un ingegnere un progetto, ch'egli sottoporrà quanto prima alla Giunta, d'una nuova strada che, dalla via delle Convertite, procedendo oltre e passando lungo tutta la via della Vignaccia, verrebbe a metter fine sulla via dei Prefetti.

Si potrebbe in tal guisa accedere alla Camera dei deputati per una via comoda e larga che finora non abbiamo.

È stato aperto dalla Ditta Martini, Sola e C. un grande spaccio di liquori e bevande, sulla piazza Colonna.

Il signor Aicardi, torinese, ha con molta maestria e gusto confezionate le scansie aderenti al muro. Esse sono di acero venato in rosso, guarnite di cornicette in legno nero.

Ricchi specchi riproducono con molto effetto gli eleganti oggetti contenuti nella bottega. Ci sembra tuttavia che il soffitto non sia molto in armonia con il resto, e che questa inavvertenza abbia tolto alquanto all'assieme dell'effetto.

La mostra esterna, essa pure ben confezionata, è dell'Aicardi. Il bancone in marmo è ben lavorato e ricco. Il negozio però, che è assai bello, è pure molto frequentato, specialmente nella sera.

L'antico caffè Bagnoli da più anni tenuto dal signor Giuseppe Russo, è stato ora da questo restaurato con molto gusto, e riaperto il 2 ottobre.

Semplice e bella è l'idea di quei fascioni color cremisi bordati da leggere cornicette dorate. Ricchi gli specchi, e gli arredi tutti della bottega e in perfetta armonia fra loro. Brillante l'illuminazione alla sera. Auguriamo al signor Russo un continuato concorso, e buona fortuna.

Anche un altro magazzino di stoffe e sartoria condotto dal sig. G. Segre e C. venne aperto in piazza fontana di Trevi.

L'eleganza e perfezione dei lavori che escono da quello stabilimento vi attira già buon numero di eleganti, ed auguriamo di cuore al signor Segre quella fortuna che non può andar disgiunta dalla sua conosciuta abilità ed onoratezza.

Leggesi nel registro della Questura dal 5 al 6 ottobre:

Tre arrestati per oziosità.

Uno per detenzione d'arme vietata.

Venne pure arrestato certo C. F., di anni 16, di Marino, autore d'omicidio commesso il giorno 30 settembre in persona di M. G., pure di Marino.

Nella notte dal 4 al 5 ignoti ladri, mediante chiavi false, penetrarono nell'osteria di G. F. al Monte Testaccio rubandovi biancheria pel valore di L. 200.

Ieri, circa le ore 6 1\2, uno sconosciuto si presentò al portiere del seminario di Sant'Agnese in via dell'Anima, domandando se un tal D. Roberto Fiori fosse in casa; mentre il portiere gli rispondeva lo sconosciuto involò un oriolo d'oro che era sopra di un tavolo, dandosi poscia a precipitosa fuga.

La Commissione del battaglione universitario mobilizzato 1848-49 ci comunica quanto segue:

Nella tornata ordinaria di giovedì sera, 5 corrente, fu deliberato che, non potendo ottenere la sala dell'Università pel 15 corr., a cagione del Congresso medico che vi si aduna, la Commissione spera di poter effettuare la distribuzione delle medaglie nell'ultima domenica di questo mese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 5 ottobre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49^{m}, 65;

Barometro a mezzodì 759,5

Termometro centigrado

Massimo 27,1 — Minimo 15,8

Umidità media del giorno

Relativa 76 — Assoluta 15,87

Vento dominante. Sud forte e a sbuffi nelle ore pomeridiane.

Stato del cielo. Pochi strati al mattino; verso il mezzodì si cuopre e dura così fino a tarda sera.

Tempo piovoso nelle Isole Britanniche e in diversi punti della Francia.

Matrimoni celebrati nel giorno 2.

Mauri Romolo, facchino, e Granaletti Maria, tessitrice.

Pignattaro Michele, caffettiere, e Oddi Clementina.

Spagnoletti Francesco, cameriere, e Perolini Antonia.

TRIBUNALE DI ROMA

Sezione correzionale.

Seguito dell'udienza del giorno 5.

Presiede l'udienza l'avv. Manaresi, vice-presidente.

Dopo qualche minuto di riposo il rappresentante del Pubblico Ministero prende a parlare.

Criscuolo P. M. con un cortese e forbito esordio si duole in certa guisa della facondia e della splendida perorazione del rappresentante la parte civile, che avendo largamente e diligentemente mietuto il campo dell'accusa, non ha lasciato al rappresentante della legge che ben poco a spigolare.

Ma il giovane procuratore del Re non si perde d'animo per ciò, ed entra nell'arringa con piena cognizione di causa, con calma e sicurezza.

Egli, seguendo un ordine ben diverso da quello tenuto dall'avv. Villa, imprende ad esaminare le circostanze del fatto che forma oggetto dell'odierno procedimento.

Entrando nella narrazione degli avvenimenti ci dice ironicamente, che mentre i romani dopo di avere accettato, con la fusione nel Regno d'Italia, lo Statuto e le franchigie liberali, aveano la *ingenuità* di credere che i dignitari dello Stato da ogni parte d'Italia mandati in Roma fossero gente onesta e ligia alla maestà delle leggi, furono un bel giorno disillusi (il 30 agosto scorso) da una peregrina rivelazione del giornale la *Capitale* che denunzia alla pubblica opinione tre gravi reati de' quali si accusavano tre ordini distinti di pubblici ufficiali, svelando in pari tempo ed implicitamente una triste condizione di cose, cioè che tutto il personale amministrativo e giudiziario inviato in Roma non costituisse che una vasta associazione di malfattori!

Il rappresentante del Pubblico Ministero svolge brevemente l'accusa già esaminata e analizzata dall'avv. Villa, ma con novelle e serie osservazioni; agli argomenti già addotti dal rappresentante la parte civile ne aggiunge altri per dimostrare che non solamente la legalità fu del tutto osservata in tutti gli atti e del questore, e del procuratore del Re, e del direttore delle poste, ma ancora l'ossequio di tutti quei dignitari, alla legalità, fu scrupoloso e superiore alle esigenze

---

vinarti con questo eterno vacillare e dubitare!

Il giovane al quale erano rivolte queste parole alzò lentamente il capo e disse con un tono di amarezza: « Vorrei che tu stesso ti trovassi in un simile caso, e ti persuaderesti che non v'è alcun mezzo di uscirne con violenza! »

— Sarebbe difficile che io mi ci trovassi. In quanto a me, non esiterei affatto; se avessi da un lato tutto il mio avvenire e dall'altro una inclinazione giovanile, già quasi passata, io ti ripeto, non esiterei punto.

— Anche se questa decisione dovesse spezzare un cuore?

— Mio Dio, non prendere la cosa tanto tragicamente. Le vittime di amori infelici che muoiono col cuore spezzato possono essere molto commoventi ed interessanti nei romanzi, ma nella vita reale esse non esistono; ed una ragazza ingenua, com'è la tua fidanzata, non vorrà sottostare ad un martirio tanto romantico. La tua perdita naturalmente le costerà lagrime; essa però si consolerà, e fra alcuni mesi sposerà qualche onesto cittadino di W*** più adattato per lei e che la renderà più felice di quello che avresti potuto farlo tu.

— Ti prego, Ermanno, taci! esclamò con vivacità Eugenio. Tu non conosci, Geltrude, e perciò sei sempre stato ingiusto verso di lei.

— Può anche darsi. Io nutro, come tu sai, una decisa antipatia contro tutto ciò ch'è limitato, borghese, e se qualcuno appartenente a queste classi si mette attraverso la carriera d'un uomo per cercare di trarlo in una sfera inferiore, cioè nella sua, io l'odio.

Eugenio non rispose a queste parole; egli si alzò, ed aperta la finestra, guardò giù nel parco che si stendeva dinnanzi a lui in tutto lo splendore d'una bella mattinata di giugno. Il sole sembrava, colla sua vivida luce, voler rendere meno tetro l'antico padiglione del parco, che coi suoi mobili una volta dorati ed i cortinaggi di damasco dal colore impallidito apparteneva evidentemente al secolo passato; la sua luce illuminò pure i due giovanotti che vi si trovavano in quel momento soli. — Quegli che si chiamava Eugenio ed era appoggiato alla finestra, era di statura alta e snella con una finosomia che, senza essere di una bellezza regolare, piaceva a prima vista. Quei lineamenti avevano una potente attrattiva; in quei neri occhi lampeggiava la passione, e le nubi che velavano talvolta la sua fronte non facevano che renderlo più interessante.

Il suo amico Ermanno che, come si ricorderà il lettore, abbiamo lasciato fanciullo e che rivediamo ora dopo un intervallo di circa dodici anni, possedeva poche o nessuna di queste qualità fisiche. I suoi lineamenti erano irregolari e si sarebbero quasi detti brutti se la sua nobile e spaziosa fronte non avesse dato un carattere singolare e distinto a tutta la fisonomia. Gli occhi grigi e penetranti sembravano freddi, anzi troppo freddi per un giovane di ventiquattro anni. Era insomma una fisonomia energica e risoluta priva del bel sorriso della giovinezza e che talvolta riusciva persino ributtante. — Il giovanotto stava seduto ed a metà sdraiato sulla poltrona; egli parlava in tono molto indifferente al suo amico, ma, nonostante questa sua tranquillità e questo suo contegno negletto, egli aveva un non so che di superiore ad Eugenio, il quale appoggiato alla finestra collo sguardo poeticamente rivolto alle nuvole sembrava assorto nei suoi pensieri.

Dopo alcuni istanti di silenzio Ermanno domandò all'amico:

— In che termini sei tu con mia cugina Antonietta?

Un profondo sospiro ed un gesto d'impazienza furono la sola risposta ch'egli ebbe.

— Tu l'ami?

— L'adoro.

— Ed essa non vede di mal occhio questa adorazione. Ma e poi? Credi tu che la mia superba cugina tollererebbe di avere per rivale una ragazza volgare e povera? Bada bene che presto o tardi essa non venga a sapere la verità; sarebbe uno scoglio contro il quale naufragherebbero tutte le tue speranze.

Eugenio si fece anche più triste. « Speranze! Le dovrei forse nutrire? Io che non sono nobile, senza nome, senza fortuna, credi tu veramente ch'essa potrebbe sagrificare la sua posizione, il suo nome? Che la contessa Arnau, in una parola, potesse diventare la moglie d'un ignoto pittore? »

Un sorriso sarcastico comparve sulle labbra di Ermanno. « Se tu non ne fossi certo, io te lo posso assicurare. Ma, aggiunse egli ironicamente, mi sembra che tu sappia benissimo a che punto ti trovi, e che tu non corri alcun rischio di ricevere una negativa. Ma appunto per ciò tu ti devi ora decidere. Che cosa vuoi fare, che cosa hai deciso? »

Eugenio si gettò, come in preda alla disperazione, sopra una seggiola. « Non mi tormentare colle tue domande, Ermanno. Tu vedi bene che non so a che partito appigliarmi! Mostrami piuttosto tu un mezzo per uscire da questo labirinto. »

— Il mezzo per uscirne io l'ho bell'e trovato, ed è abbastanza chiaro! Sii un uomo e mostra infine un po' di energia. Spezza subito la catena che ti tenne sinora legato, tu lo devi a te ed al tuo avvenire, lo devi ad Antonia se il tuo amore non dev'essere più un'offesa per lei. E poi, quando tu sarai libero, accompagnami in Italia. Questo viaggio ti è indispensabile per compiere i tuoi studi; se i tuoi mezzi non bastassero, pongo a tua disposizione i miei. Deciditi prontamente.

I modi risoluti, quasi imperiosi, del suo amico, che non sembravano ammettere contraddizione, non mancarono di avere il loro effetto sul giovane pittore; egli strinse insieme le mani come se nel suo interno avvenisse una lotta.

— Tu hai ragione, pur troppo! Io lo so, lo sento ad ogni tua parola, ma Geltrude! Geltrude! Trattami di vile, fa ciò che vuoi di me, ma non posso sopportare l'idea ch'essa è infelice, infelice per cagion mia.

Con un gesto di estrema impazienza Ermanno si alzò dalla seggiola, dicendo:

— Ebbene, se tu non lo puoi, agirò io in tua vece. Vedo per l'appunto che Antonia si dirige verso di noi.

— Che cosa vuoi tu fare? — domandò sorpreso Eugenio.

— Tagliare il nodo che tu disperi di poter sciogliere! — Buon giorno, cara Antonietta.

Eugenio voleva pregare, scongiurare ed opporsi all'intenzione del suo amico ch'egli travedeva confusamente, ma era già troppo tardi. La cortina del padiglione si aperse e lasciò passare una giovane signora. *(Continua)*

stesse della legge, e delle guarentigie che la legge è chiamata a tutelare.

Qui, con pregevole laconismo, l'avv. Criscuolo un per uno combatte i vari capi d'accusa tessuti dall'articolo del giornale *la Capitale*, escludendo così la colpabilità e la responsabilità giuridica del questore, del R. procuratore e del direttore delle poste.

Svolta completamente la prima tesi, quella cioè della non colpabilità, egli passa ad esaminare l'altra sussidiaria della *buona fede*, che certamente la difesa della *Capitale* porrà innanzi a sostegno della sua arringa.

Può mai ammettersi la buona fede del giornale la *Capitale?* Al Pubblico Ministero sembra che debba completamente escludersi.

A rafforzare il suo concetto, il regio procuratore esamina il testo dell'articolo incriminato, e dimostra che non solamente vi si contiene la diceria del *sequestro* del plico che si attribuiva al questore Berti, diceria raccolta dall'on. Morelli in modo assai insicuro in un colloquio con l'avvocato Fava sulla piazza Colonna; ma leggesi nel detto articolo un fatto *nuovo* creato di pianta, non riferito da alcuno, il fatto di un'ordinanza postuma del sequestro del plico, emanata dal magistrato per legalizzare l'arbitrio del questore; invenzione calunniosa.

A confermare la malafede, il pubblico ministero si giova della testimonianza di continui articoli susseguenti della *Capitale* che non si sono arrestati alle loro insinuazioni neppur dopo la querela del questore che richiedeva il responso del magistrato.

Il giornale la *Riforma*, egli dice, periodico di opposizione, da'cui principii politici si può ben dissentire, ma della cui serietà non è lecito dubitare, dopo che ebbe saputa l'esistenza della querela, tacque, attendendo l'esito dell'iniziato giudizio. Piace al Pubblico Ministero di citare questo esempio ricercandolo nelle file stesse di quella stampa detta d'*opposizione*.

Esclusa la possibilità della *buona fede*, il rappresentante della legge tocca l'accennata quistione di nullità della querela.

Il Pubblico accusatore, quantunque dichiari solennemente l'inammissibilità dell'eccezione di nullità, non rifugge dal discuterla *in merito*, dimostrando con accurata analisi che non vi sono motivi legali di nullità.

Ma, ammessane anche l'esistenza, l'eccezione è inammissibile allo stato attuale del procedimento.

Se vizio si trova nella querela, questo vizio è trasfuso nell'ordinanza e nella citazione; ma col silenzio e con la comparsa della parte assistita da valenti difensori, ed accompagnata da risme di documenti e schiere di testimoni, e dopo tre giorni di pubblico dibattimento, questo vizio di nullità è completamente cancellato.

Dopo circa un'ora e mezza di calma e dignitosa perorazione non del tutto scevra di qualche motto ironico e sarcastico, il Pubblico Ministero legge le sue conclusioni, chiedendo al tribunale una piena dichiarazione di colpabilità e la condanna di Clinio Brancadoro, gerente della *Capitale*, ad otto mesi di carcere e a duemila lire di multa, oltre l'indennità che di ragione.

L'udienza è levata alle 4 1|2 tra il mormorio dell'uditorio.

Udienza del 6 *ottobre* 1871.

L'udienza è aperta alle 9.

La parola è alla difesa.

L'avv. *Oliva* inizia la sua perorazione con una vivace ed abbondante dissertazione in principio astratto in tesi generale sulla guarentigia delicata, sul diritto supremo del segreto delle lettere, e sulla importanza somma di questo diritto, che è implicitamente tutelato dallo statuto fondamentale dello Stato, da' Codici e dalle leggi speciali.

Prima di procedere oltre, l'onorevole difensore rivolge una frase di rimprovero al rappresentante del Pubblico Ministero, che non risparmiò ieri punture e sarcasmi all'indirizzo della difesa: e in pari tempo non manca al dovere di ringraziare l'onorevole collega ed avversario nella causa, l'avv. Villa, per le cortesie dette nella sua dotta perorazione.

Riprendendo il suo ragionomento, egli si attende che si crei in Italia una seria e provvida giurisprudenza che ampiamente e solidamente tuteli la inviolabilità postale.

L'oratore narra come nel mezzo di una grave discussione parlamentare, annunziatasi dal deputato Bertani un'avvenuta violazione del segreto postale, tutti gli animi ne furono agitati e commossi, e si pensò istantemente a studiare una seria legge postale a guarentigia de' cittadini, e fu lo stesso ministro Peruzzi, che ne presentò il progetto.

Procede poi all'esame di alcuni articoli della legge postale votata; e specialmente esamina l'art. 31 di essa legge del 1862, circa i soli tre casi possibili e legali del sequestro di una lettera o plico dall'ufficio postale, i quali casi sono uno in materia civile, un altro in materia commerciale, e finalmente il terzo, cioè *quando ne sia fatta richiesta dall'autorità giudiziaria, in seguito ad un'azione penale*.

L'avv. Oliva ragiona a lungo per dimostrare che innanzi tutto non vi era iniziata azione penale.

Poi disamina i modi e le forme imposte dalla legge pel sequestro, e mostra che in quello fatto pel plico diretto al Paluzzi mancò la *intimazione per iscritto* all'ufficio postale voluta dal regolamento speciale; e quindi l'ordinanza di sequestro non è sussidiata da tutti gli elementi voluti dalla legge.

Quando manca la intimazione per atto d'usciere, sostiene l'Oliva, che accompagni l'ordinanza di sequestro, manca la certezza della data che viene dal rogito dell'usciere.

Afferma poi che mancò nel fatto un altro estremo legale, quello cioè della regolare delegazione del magistrato a chi doveva ritirare il plico sequestrato, mentre colui che si recò all'ufficio postale fu il delegato Mais, che non avea altra procura che un ordine del questore e l'ordinanza dell'istruttore da eseguire.

Entrando poi nella narrazione e nello apprezzamento de' fatti, racconta per filo e per segno i timori, le preoccupazioni, le agitazioni interne del questore, che gli eccitarono nell'animo sì strani sospetti su due pacifici cittadini, quali sono Zeppa e Fioretti, farmacista di Vetralla (che si scambia per un Fioretti, cospiratore), a segno tale da procedere ad una denunzia de'suoi sospetti, sul conto di essi, all'autorità giudiziaria.

Riassumendo poi la sua perorazione, conchiude con dire che il sequestro non esiste perchè illegalmente, irregolarmente fatto, mancandovi l'intimazione scritta, e la delegazione a ricevere la lettera assicurata; che le apparenze sono tutte contro il Berti; che la logica spinge a credere che il plico cadde in mano del Berti, e che egli stesso l'aprì...

Pres. prega dignitosamente l'avv. Oliva a desistere da questa assertiva, giacchè non ha alcun fondamento nelle risultanze del processo, anzi infirma di falsità l'atto o verbale di *dissuggellazione* che esiste negli atti.

Oliva dichiara che non intese di recare onta alla lealtà della magistratura.

Passa poi brevemente a parlare dell'autore dell'articolo, che è il deputato Morelli, e dimostra che le dichiarazioni dell'on. deputato mutano le condizioni del processo.

Pres. chiede se intende sollevare un incidente.

Oliva dichiara di no; e chiude il suo vivace discorso con fare appello alla saggezza e giustizia del tribunale, la cui sentenza dovrà rendere omaggio ad un supremo principio, ad un'eccelsa garanzia.

Finita l'arringa dell'Oliva, l'udienza è sospesa alle 12 1|2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nell'*Italia Militare* del 5:

Ci è noto avere il ministero della guerra ordinato che siano prossimamente sottoposti ad esperimento di idoneità per l'avanzamento al grado di maggiore nelle truppe mobili i capitani anziani dell'arma di fanteria.

L'esperimento avrà luogo in due distinti periodi di 8 a 10 giorni, in Napoli ed in Verona, per cura di apposite commissioni d'ufficiali superiori presiedute dal comandante generale di divisione, sotto l'alta direzione del comandante generale di corpo d'esercito alle sedi ora indicate.

Ciascuno dei capitani che devono subire l'esperimento ha già ricevuto il programma delle materie sulle quali si avvolge la prova.

— Il ministro della guerra ha determinato che la bassa forza del corpo zappatori del genio sia armata di moschetto a retrocarica d'artiglieria anzichè di carabina da bersaglieri a retrocarica.

— Ci scrivono da Genzano:

All'alba del 2 ottobre in Genzano, lo sparo dei mortaretti e il suono delle campane annunciavano alla popolazione il compiersi del primo anno in cui questa popolazione, con libera espressione di voto adunavasi a solenne plebiscito per far parte della grande unità italiana sotto il Regno del monarca galantuomo.

Il paese per incanto imbandieravasi, e sulle molteplici colonne di verdura sventolavano i nazionali colori. Il Municipio, il Circolo popolare e tutte le primarie famiglie presero parte alla festa. La piazza del Plebiscito ornata di festoni e bandiere primeggiava, quivi nella chiesa di S. Sebastiano adunavasi alle 10 la parte più eletta della popolazione per assistere alla distribuzione dei premi agli alunni di ambo i sessi che frequentarono in quest'anno le scuole elementari, spettacolo invero nuovo in queste contrade, che migliorato servirà a procurare il vero incivilimento.

Nelle ore pomeridiane al viale di mezzo furono eseguite brillanti corse di cavalli, le quali riuscirono graditissime sia per la località che si presta, sia per la scelta dei corridori intervenuti; si passò poi in sulla sera ad ammirare per la città una elegante luminaria, sovratutto nella via Livia, sempre memore della gradita visita ivi fatta dal principe Umberto e dalla principessa Margherita nel passato maggio in occasione della patria festa dell'Infiorata, e quivi fu nella sera incendiato un fuoco artificiale, ed innalzato un globo aereostatico, che ricordava la festa di cui Genzano andrà superba. Il concerto della terza legione romana contribuì con scelte melodie a rendere vieppiù brillante questo fausto anniversario.

— Scrivono dalla Spezia, 3 ottobre, alla *Gazzetta di Genova:*

Quest'oggi, poco dopo il meriggio, la fregata corazzata *Palestro* era felicemente slanciata in mare dal regio cantiere di San Bartolomeo.

Non appena fu libera dei puntelli e degli altri ritegni, la grossa mole si avviò maestosamente all'amplesso delle onde, dopo aver ricevuto il solenne battesimo ed i più lieti augurii di una folla plaudente accorsa ad assistere alla imponente funzione.

Il direttore generale al ministero di marina comm. Brin intervenne alle operazioni del varamento, dirette dal direttore delle costruzioni cav. Micheli.

L'ammiraglio sig. Cerruti, le autorità civili e militari della Spezia, nonchè un'eletta di cittadini assistevano da appositi palchi al varamento, il quale non poteasi desiderare più felice, sia per la prontezza con cui ebbe effetto, come per non essersi lamentato inconveniente di sorta.

Alle 6 pom. ebbe luogo un pranzo nel grazioso locale del *club* di marina, pranzo di commiato che gli ufficiali superiori della marina hanno offerto all'egregio ammiraglio comm. Cerruti in attestato della stima e devozione che allo stesso professano.

Questo pranzo, che non aveva carattere ufficiale, mi si dice sia riuscito splendidissimo, in quanto che allo stesso presiedeva quella espansiva e sincera cordialità che si riscontra in una famiglia che manifesta i suoi sentimenti all'affettuoso suo capo.

Domenica scorsa, fuori il golfo della Spezia, fu avvertito un bastimento pericolante. Tosto il piroscafo *Cambria* uscì dal golfo per soccorrerlo, e, avvicinatolo, rilevò essere un bastimento abbandonato dalla sua ciurma, la quale si era posta in salvo nella scialuppa di cui sono generalmente provveduti.

Il capitano del *Cambria* fece prender al rimorchio la nave abbandonata. Ma la furia delle ondate, il carico di marmi del bastimento soccorso, fecero sì che in poco tempo si riempì d'acqua e colò a fondo.

I marinari ebbero appena il tempo di gettarsi in mare e raggiungere il proprio bastimento, dopo aver tagliate le funi di rimorchio. Non si ebbe perciò a deplorare che la perdita del legno già abbandonato.

— Leggiamo pure nella *Gazzetta di Genova* del 4:

Per la ricomparsa della febbre gialla a Buenos-Ayres, il sindaco di Genova ha officiato la superiore autorità onde fossero mantenuti i provvedimenti di regime quarantenario per le provenienze infette o sospette, ed ebbe in riscontro dal signor prefetto che non solo era già stata richiamata la severa applicazione delle discipline contumaciali per le navi provenienti da Buenos-Ayres e porti del Rio della Plata e dell'Uruguay, ma furono diramate speciali istruzioni per la rigorosa osservanza degli ordini impartiti.

— Leggiamo nel *Commercio* di Genova del 4:

Da una lettera di Buenos-Ayres 29 agosto or ora ricevuta, rileviamo che le cannoniere italiane *Veloce* e *Confienza* giunsero colà. Lo stato sanitario dell'equipaggio è ottimo.

Incendio. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 5:

La notte scorsa scoppiava improvvisamente un grave incendio nella cascina del signor Brisia, a destra dello stradale della Madonna del Pilone, poco discosto dalla barriera daziaria.

Le fiamme, aizzate dal vento che soffiava impetuoso, in breve invasero tutto l'abitato e minacciavano tutto distruggere. Avvertiti per tempo da una guardia campestre, i pompieri accorsero prontamente, verso un'ora del mattino, sul luogo del disastro; e colle loro macchine si adoperarono in modo che in poche ore l'incendio fu circoscritto, ed alle 5 del mattino ogni pericolo potevasi dire cessato. Un grosso deposito di legna che trovavasi attiguo a quella cascina fu salvo, mercè il valido soccorso de' bravi pompieri, dal terribile elemento; e solo n'andò distrutta una buona metà della cascina stessa che, per quanto si afferma, è assicurata.

NOTIZIE ULTIME

Un dispaccio da Parigi di stamane annunzia che fra le varie quistioni di politica estera, di cui si è occupata la Commissione permanente dell'Assemblea, c'era pur quella de' conventi romani. S'intende facilmente trattarsi de' conventi sui quali la Francia ha dei diritti di proprietà, come quello della Trinità de' Monti, non della quistione de' conventi in generale, che è tutta interna e la cui soluzione non potrebbe esser argomento di negozi internazionali.

Secondo il *Constitutionnel*, sarebbe sorta un'altra quistione tra la Francia e l'Italia, poichè la Francia, pretendendosi garante del debito pontificio, si opporrebbe alla ritenuta sui titoli del medesimo per la tassa di ricchezza mobile, nonchè alla loro conversione ne' nuovi titoli italiani.

Sebbene qualche giornale francese abbia già messa in dubbio la veracità della notizia del *Constitutionnel*, non crediamo inopportuno di aggiungere che niuna comunicazione è stata fatta al governo italiano intorno al debito pontificio e che la quistione a cui accenna il *Constitutionnel* non sussiste.

Siamo informati che l'autorità amministrativa, d'ordine del prefetto R. Commissario pel trasferimento della sede del governo, procederà domani all'occupazione di due monasteri. Sono questi il monastero di Santa Teresa al Quirinale e il monastero di Sant'Antonio Abate.

Il monastero di Santa Teresa, espropriato col R. decreto 6 agosto scorso, ebbe le intimazioni regolari con l'offerta della rendita in L. 8922 a termini di leggi.

Nei 15 giorni prescritti dal R. decreto predetto venne pure eseguita la descrizione dello stabile e la presa di possesso col ministero di un notaio e di un perito giudiziario.

Durante queste operazioni avevano quelle religiose fatto conoscere alla Commissione del trasferimento, come fossero già disposte a sgomberare interamente que' locali, trasportandosi a *Regina Coeli*. Però, dovendo sostenere per tale sgombero alcune spese, chiedevano con apposita istanza che loro fosse data un'indennità di L. 2268, che venne pagata il giorno 13 settembre ora scorso. Altra nota per indennità di L. 1693 presentarono in seguito, qual prezzo de' frutti che lasciavano nel giardino, intorno alla quale la Commissione non ha presa alcuna deliberazione.

Due altre istanze mossero quelle monache per una proroga allo sgombero, asserendo aver una suora gravemente malata. Il R. commissario acconsentì, rimanendo però convenuto che pel 30 settembre si sarebbero immancabilmente trasferite altrove. Ma arrivato questo giorno, esse fecero sapere che, in seguito ad ordini del Santo padre, non potevano lasciar il monastero a meno che non vi fossero costrette dalla forza.

Lo stesso è avvenuto pel monastero di S. Antonio Abate. Anche questo fu regolarmente espropriato col R. decreto 18 agosto, ed ebbe le intimazioni prescritte dalla legge. Esso è destinato all'ospedale militare, di cui si ha in Roma imperioso bisogno. Le monache non avevano fatto in sulle prime opposizione di sorta alle operazioni della presa di possesso. Avevano anzi presi gli opportuni accordi pel loro concentramento nel monastero di Santa Susanna, col consenso dell'autorità ecclesiastica, quando tutt' ad un tratto dichiararono che il Papa vietava loro di uscire dal monastero fuorchè piegando alla violenza.

Che significa questa resistenza? Essa non significa altro che si vuol far noto che i conventi e i monasteri possono ben sottostare alla forza, non aderire agli atti del governo. È ciò che è avvenuto dappertutto, a Torino come a Genova, ad Ancona come a Napoli. Ma qui c'è il fatto del consenso delle suore, c'è la rendita data dallo Stato e da esse accettata, c'è l'indennità chiesta e ottenuta. La resistenza adunque non può trarre alcuno in inganno. Il governo ha fatto bene di esser longanime; ma non avrebbe potuto esser più paziente senza offender la legge e leder i diritti dello Stato.

Sappiamo che furono prese le disposizioni perchè le operazioni ordinate per domani siano accompagnate da tutte le guarentigie e i riguardi possibili. Interverrà oltre la Questura un notaio, e niuno potrà accedere nelle stanze prima che le monache non le abbiano interamente sgomberate. Si griderà ciò non di meno alla violenza? Il paese sa di che si tratta. Le suore erano persuase che dovevano andarsene dai monasteri e avevano già anche disposta ogni cosa per andarsene; ma vogliono che si dica che ne furono cacciate dalla forza. È il Papa che l'ha ordinato loro e non si poteva pretendere da esse che disobbedissero. Esse fanno il loro dovere, come il governo fa il suo.

Un dispaccio da Bologna, 6 settembre, reca:

S. A. R. il principe di Piemonte, ieri mattina, dopo aver passeggiato a piedi per la città, circondato da folla plaudente, si recò a Marzabotto ove rimase fino alle ore sette pomeridiane.

La festa offerta dal cav. Aria a S. A. R. ed al Congresso fu splendida. S. A. R. nel banchetto propinò al progresso della scienza ed ai suoi illustri rappresentanti nel Congresso, ed altri fecero brindisi al re ed ai principi.

Il Principe alla sera intervenne al teatro illuminato ove ebbe grandi ovazioni; e dopo il teatro partiva per Monza manifestando la sua soddisfazione per l'accoglienza avuta. Lungo le vie percorse fu sempre festeggiato ed applaudito.

Gli stranieri numerosissimi ammirarono la cortesia di S. A. R. e l'accoglienza festosa fattagli dai bolognesi.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 6:

« S. M. la regina d'Olanda è giunta alle 5 pomeridiane di ieri a Napoli, ove prese alloggio all'*Hôtel des Etats-Unis*. »

***Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie*:**

Il *Times* riceve il seguente telegramma dal suo corrispondente, in data di Logrono, 30 settembre:

Il colloquio fra il duca della Vittoria, il vecchio soldato e uomo di Stato, ed Amedeo il giovane Re, fu molto commovente.

Espartero portava l'uniforme di capitano generale ed attendeva alla stazione quando giunse il treno. Egli si avvicinò a capo scoperto verso il vagone reale, dal quale il Re, scorgendolo, discese, e il duca pronunciò le seguenti parole:

« Signore! — Tutta la popolazione riceve V. M. con patriottico entusiasmo, perchè essa vede nel suo giovane sovrano il più strenuo difensore della libertà e dell'indipendenza del proprio paese, ed è convinta che, se un nemico qualunque tentasse di assalirlo, Vostra Maestà, alla testa dell'esercito e della milizia cittadina, saprà sconfiggerlo e sterminarlo, indicandoci la via dell'onore e della gloria. Signore, la mia malferma salute non mi ha permesso di recarmi a Madrid per aver l'onore di felicitare personalmente V. M. e la vostra augusta consorte pel loro avvenimento al trono di San Fernando, ma quest'oggi lo faccio ripetendo un'altra volta che accetto fedelmente la persona di V. M. quale Re di Spagna, la quale suprema dignità vi fu conferita dalla volontà nazionale. Signore, in questa città io posseggo una modesta casa, che offro a V. M., pregandovi ad onorarla colla vostra visita. Mia moglie si unisce a me in questa preghiera, e mi ha incaricato di riverire rispettosamente V. M. in suo nome. »

Il Re era molto commosso. Il duca gridò quindi: *Viva el Rey! Viva la Reyna!* e la folla ripetè questi gridi aggiungendo: *Viva el duque de la Victoria!* e *Viva la memoria del generale Prim!* Il re ed il maresciallo entrarono quindi nella carrozza di Espartero e si recarono dapprima alla cattedrale, poi al palazzo di Espartero, dove S. M. è alloggiato e dove fu accolto cordialmente dalla duchessa.

La città è illuminata e regna un grande entusiasmo. Espartero è in buona salute, e non si crederebbe ch'egli ha 80 anni.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Parigi, 5. — Il principe di Bismarck rifiuta la condizione proposta dal governo francese, di non scontare le cambiali prima della scadenza.

Londra, 5. — Verranno riprese le trattative per una transazione fra i padroni e gli operai di Newcastle.

Pest, 5. — I signori Boutw e Talabot giunsero qui per trattare la separazione delle ferrovie del Sud.

Costantinopoli, 5. — L'ambasciatore austriaco giungerà qui alla fine di ottobre per presentare le sue lettere di richiamo

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 5. — Pouyer Quertier partì ieri per Berlino.

I prussiani hanno cominciato ieri lo sgombero dell'Oise.

Londra, 5. — Mundella propose che la divergenza fra i padroni e gli scioperanti venga sottoposta a un arbitrato composto di un numero eguale di padroni e di operai.

Parigi, 5. — Il *Soir* dice: La commissione permanente si riunì sotto la presidenza di Grevy. Nè Thiers nè i ministri vi assistevano.

La commissione trattò la questione della nostra situazione di faccia alla Germania, i rapporti coll'Italia, l'affare dei conventi romani, la riorganizzazione militare, il servizio obbligatorio, e la questione dell'amnistia.

Ignoransi le decisioni prese.

Madrid, 5. — Espartero accompagnò la sua risposta all'invito di venire a Madrid colle frasi le più rispettose.

Il Re dopo la seconda conferenza coi presidenti delle Camere chiamò il contrammiraglio Valcampo che accettò di formare il ministero.

Ebbero luogo alcune dimostrazioni pacifiche in favore del ministero dimissionario. Dappertutto regna ordine e tranquillità.

Belgrado, 5. — Fu aperta a Topschider l'esposizione agricola.

Madrid, 6. — Il ministero fu costituito con Malcampo alla presidenza e alla marina. Manuel Gomez agli esteri. Colmenares alla giustizia. Angulo alle finanze. Bassols alla guerra. Candau all'interno. Montijo ai lavori pubblici. Balaguer alle colonie.

Vienna, 6. — La *Nuova Stampa* annunzia che il ministro delle finanze decise di mettere i suoi grandi depositi d'oro e d'argento a disposizione della Banca nazionale per accrescere provvisoriamente il tesoro metallico di detta Banca.

Parigi, 5	4	5
Rendita francese 3 % . . .	56 62	56 75
» italiana 5 % . . .	60 90	61 10

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 6 *ottobre*

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0[0	— —	63 55
Consolid. Romano 5 0[0 . . .	— —	63 25
Imprestito Nazionale	— —	82 40
Detto piccoli pezzi	— —	83 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0 . .	— —	— —
Certificati sul tesoro 5 0[0 . .	537 50	496 —
Detti Emissione 1860-64.	— —	65 —
Detti concambiati.	— —	68 50
Banca Nazionale italiana . . .	1000 —	— —
Banca Romana.	1000 —	1135 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0 . . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane. . . .	500 —	93 —
Obbligazioni dette	500 —	167 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro). . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro . .	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz .	500 —	631 —
Gaz di Civitavecchia.	500 —	487
Pio Ostiense	430 —	68 —

10,000 PAIA DI STIVALETTI V. 4.a pag.

BREVETTI d'invenzione in Italia ed all'estero. Dirigersi in Firenze, via Gavour, 27.

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce REVALENTA ARABICA Du Barry di Londra, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N° 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.a 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2. 50. 2

DEPOSITI. — A Firenze A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A. Caseni, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17 via Tornabuoni; E. Contessini e C° via Panzani, e P. Paoletti.

TARIFFA D'INSERZIONI PER OGNI LINEA
Per la quarta pagina . . . . L. 0 30
Comunicati, quarta pagina . . » 0 50
Per la terza . . . . » 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente in **Roma** alla Società generale di annunzi su giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. DANTE FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47. **Napoli**, via Roma già Toledo, 53. **Firenze**, via Cavour, 27 e via Panzani, 18.

COLLEGIO PEDAGOGICO NAZIONALE

SEZIONE DELLA SCUOLA SPERIMENTALE

Fino ai 15 del corrente ottobre è aperta l'iscrizione al primo grado del *Corso preparatorio* per fanciulletti dai 6 ai 7 anni, possibilmente nuovi affatto ad ogni maniera di studio.

L'istruzione educativa viene quasi intieramente impartita dal direttore, assistito dal necessario numero di maestri praticanti. La tassa per fanciulli che frequentano il primo anno della scuola sperimentale è di lire **otto** mensili. Le inscrizioni si ricevono in **Borgo Santa Croce, 12, Firenze**.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine** sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. **4** e **2** con istruzione relativa — Deposito generale in Roma farm. L. Desideri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; in Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, Lonardo e Romano; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Genova farm. Carlo Bruzza; Torino, farm. Bonzani; Novara, farm. Caccia; Milano, farm. Zambelletti; Bologna, farm. Zarri.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale in Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Corsi Piazza S. Eustachio. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Bologna, nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Genova, farm. Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc, ecc., si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata. Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50

Id. da 200 » » » 12 00

Pillole depurative di salsapariglia con ioduro di potassio alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsa, pariglia, si raccomandano queste pillole compostecolle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi. Scatola da 100 pillole L. 4. Id. da 200 pillole L. 7.

Con aumento di cent. 80 per ogni scatola si spediranno franche di posta in tutto il Regno chi ne rimetterà vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Napoli; stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; e Firenze, stessa Ditta via Cavour 27.

10,000

Paia di Stivaletti e Scarpe di Vienna

DI GRAN NOVITA

per uomini, donne e fanciulli per la corrente stagione

SONO ARRIVATI ALLA SOCIETÀ

A B lunghezza del piede
A C calcagno

Fratelli Münster

MILANO
Corso Vittorio Em., n. 28
Gallerie Vittorio Em., n. 18.

FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 6.

TORINO
Via Nuova, numero 2.

VERONA
Piazza Vittorio Em., n. 1.

CD Collo del piede
EF pianta

Il favore ed il successo che questo genere di calzatura ha ottenuto, ne ha fatto aumentare la fabbricazione ed il commercio, ed è per questo che noi possiamo offrire addesso al pubblico dei prezzi così sensibilmente ridotti.

PREZZI FISSI

PER UOMINI
Stivaletti (Brouquins)

Vitello suola semplice	L. 11 —	a 15 —
» Ghetta Glacés	» 12 50	» 16 —
» suola doppia	» 12 50	» 15 —
» punta doppia	» 13 —	» 17 —
» Glacés suola semplice	» 12 —	» 16 —
» Glacés punta vernice	» 14 —	» 17 —
» Glacés ghetta	» 14 —	» 16 —
Capra	» 11 —	» 13 50
Bulghero	» 13 —	» 15 —

STIVALI

Vitello	L. 18 —	a 27 —
Bulghero da caccia	» 26 —	» 30 —
» verniciato	» 25 —	» 42 —
Scarpe da caccia	» 17 —	» 20 —

PER DONNE
Stivaletti con elastico

Capra	L. 7 —	a 12 50
Glacés	» 10 —	» 12 50
Brunello	» 7 —	» 12 —
Satin	» 10 —	» 13 —
Doré	» 11 —	» 14 —
Glacés liscio	» 10 —	» 13 —
Raso	» 16 —	» 18 —
Chevrot	» 16 —	» 20 —
Vernice	» 12 —	» 14 —

STIVALETTI con cordelline

Capra	L. 10 —	a 14 —
Glacés	» 12 —	» 14 —
Brunel	» 10 —	» 12 —
Glacés bottoni	» — —	» 18 —

Grande assortimento calzature per ragazzi . . . L. 2 50 a 12
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 » a 10

Le Commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Chi acquisterà per L. 100, gli verrà accordato lo sconto del 5 0/0.

Si aggiustano le calzature acquistate.

Apposito locale per le Signore

Firenze — Via Por Santa Maria, N. 6. — Firenze

FARMACIA DELLA Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, Firenze

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Cinoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

ORPELLO

Un ornamento che non diviene mai nero che per colore e finitezza non la cede anzi all'oro fino.

Catene corte a L. 2, 4, 6, 8, 10.
Catene lunghe a L. 4, 6, 8, 10, 12, 14.
Anelli a L. 4, 6, 8, 10, 12.
Anelli con brillanti a L. 4, 6, 8, 10, 12, ecc.
Guarniture (Broche ed orecchini) a lire 4, 6, 8, 10, 12, 14 e sino a L. 40.
Medaglioni a L. 2, 4, 6, 8, 10, 12.
Braccialetti a L. 5, 6, 8, 10, 12, 14.

N. Glattau, orologiaro.

Vienna — Kärntnerstrasse, N. 51
Palazzo tedesco, rimpetto al nuovo teatro.
Si spedisce previo invio dell'importo.
Sconto ai rivenditori.

NUOVA FABBRICA ITALIANA DI PROFUMERIE

CESARE MANETTI

Fabbricante Profumiere
FIRENZE
Via Romana, 141 - 143

Recentissima pubblicazione

SARA

ovvero l'astuzia donnesca
del dott. ISRAELE DEHU
1.a traduz. dal tedesco di Giulio de Giovanni

Prezzo L. 2 50. Vendibile presso tutti i principali librai d'Italia.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS's** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL'ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6 e L. 8.**

Deposito in Roma, presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53 e Firenze via Cavour, 27 e via Panzani, 18. In Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, di una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.
Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.
Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3. Il Depilatorio orientale si spedisce anche a mezzo postale contro invio di L. 3 60.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Touzeau Saunders, 143, Oxford Street, London. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Lonardo e Romano. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica. Genova, Stefano Frecceri. Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Avviso ai sigg. Banchieri e Cambia-valute

La sottoscritta Ditta rende noto di far prevenire a domicilio dei committenti tutte quelle copie di Listini delle estrazioni dei Prestiti a Premi che loro occorressero, a prezzi i più modici con la massima prontezza ed esattezza.

Sino a 300 copie: L. 2 i Bollettini più complicati, L. 1 50 i più semplici.

Per i prezzi e maggiori schiarimenti, rivolgersi alla stessa Ditta.

FRATELLI SALMIN
Librai-editore in Padova.

ACQUE DELLE RR. TERME DI MONTECATINI

Unico deposito per Roma e Provincia presso la

REALE FARMACIA GARNERI

Via del Gambaro
SCONTO AI RIVENDITORI

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB DI BOYVEAU LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **ROB** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **ROB** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **ROB** del **BOYVEAU-LAFFECTEUR** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna, Bertelli e C., e alla Farmacia della Legazione Britannica.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG, LONDRA

fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

Tutti i vasi sono presentemente coperti con capsula metallica.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggiore autenticità e controllo i vasi portano anche le firme

Vendesi alla **Farmacia** della Legazione Britannica, **Firenze**, via Tornabuoni 17, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **CARLO ERBA** agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di **FEDERICO JOBST.**

IL SOTTOSCRITTO

si fa un dovere di avvertire il pubblico di avere aperto in **Roma**, piazza **Randanini**, n. 48, p. 1°, una **grande Esposizione** di ogni sorta di mobilia. Questo grandioso Stabilimento si compone di 30 sale in cui si ammira qualsivoglia mobile dal più elegante al più comune; impossibile a descriversi per la loro quantità come sarebbero: tappeti, porcellane, pendole, ecc., ecc. È arrivato una grande quantità di mobilie di tutta novità.

SI RICEVONO

commissioni per adobbare qualunque appartamento, avendo fabbriche di sua proprietà.

PIETRO CATTANEO.

NB. *Chi desidera fare acquisto di mobilia è pregato visitare il suddetto Stabilimento essendo libero l'ingresso, ad ogni mobile havvi apposto il relativo prezzo. Restano sempre fermi i magazzeni in Firenze.*

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

Senapismi in foglio

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina francese ed inglese.

Sotto il nome di **MOUTARD EN FEUILLES** il sig. Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di di testa, i reumi, ecc. Sono poi di un'attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il sig. Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.

A. BOUCHARDAT (*Annuaire de Térapêtique*, 1868, *pag.* 204).

Scatola di 10 Senapismi L. **2** — Scatola di 25 L. **3 50.**

Agenzia per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10 in Milano. — Roma, Desideri, Cirilli e Becher e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e in tutte le principali farmacie d'Italia.

GOTTA (*Podagra*)

PILLOLE DI GIANILINA

ARTRITE (*Reumatismi*)

DEL DOTT. WILLIAMSON

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla maravigliosa *Gianilina* del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (Podagra), l'artrite, i reumatismi*, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvulari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie, che condannavano fino a ieri ad una lunga malattia fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per la intiera cura con l'istruzione in italiano L. 14
Si spedisce in provincia (*però ove vi è ferrovia diretta*) *col solo trasporto a carico del committente.*

Deposito presso l'*Agente Commissionario per l'Italia Geroldi e C., Via del Seminario, n° 2, Torino.*

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.